



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Pasquale Rubini ~

ANNO X N. 1 - ottobre 2021

10 anni a servizio
della Parrocchia
2012 - 2021

Comunione

Comunità

GRAZIE PARROCCHIA SAN BERNARDINO!



don Pasquale Rubini
Parroco

Carissimi fratelli e sorelle, rivolgo a tutti e a ciascuno un affettuoso saluto nel Signore.

Con grande gioia ed entusiasmo accogliamo il nuovo parroco della comunità di San Bernardino, don Raffaele Tatulli, nostro Vicario generale. A lui gli auguri più sinceri e cordiali di un fecondo ministero affinché continui a essere infaticabile pastore e guida sicura nella sequela di Cristo. Un abbraccio fraterno e un caloroso benvenuto a Francesco De Leo, seminarista di VI anno, che si appresta a vivere il suo servizio pastorale nella nostra parrocchia in collaborazione con don Raffaele.

Con **profonda riconoscenza** lascio, dopo undici anni, il mio ministero di parroco di San Bernardino per mettermi a servizio della Cattedrale di Molfetta, nella consapevolezza di quanto bene ho ricevuto da Dio e da voi. Grazie!

Continuate ad amare il Vangelo di Gesù e la Chiesa, sine modo, senza misura. Servite i poveri e gli ultimi. Rendete la nostra parrocchia sempre più attraente con la **bellezza della preghiera** e la **gioia della carità fraterna. Stimatevi vicendevolmente** e alzate lo sguardo al cielo per comprendere i segni dei tempi presenti nelle storie delle nostre famiglie, degli uomini e delle donne del nostro territorio.

Il Signore ci accompagna e ci sostiene ogni giorno con la sua grazia. Non abbiate paura e



non lasciate spazio alla rassegnazione e allo scoraggiamento. Il Santo Padre Paolo VI in un'omelia pronunciata nella parrocchia Gran Madre di Dio in Roma l'8 marzo 1964 si chiedeva cosa fosse la parrocchia e affermava che «*Diverse potrebbero essere le risposte e par di sentirle. La parrocchia è una chiesa; è una chiesa speciale con i registri, l'archivio, l'anagrafe, l'amministrazione concernente i fedeli; è un'entità giuridica*» ma è soprattutto «*la casa dei credenti, è la casa dell'anima, è la casa della speranza, della avidità di incontrarsi e unirsi con Nostro Signore Gesù Cristo. [...] E allora, se si vuol sapere qual è*



il luogo che il Signore ha stabilito per l'incontro, l'appuntamento in cui Egli aspetta e chiama, è facile rispondere: la mia parrocchia. Ivi è il luogo fisso della grazia e della presenza divina. Ciò può essere ripetuto dal ragazzo, dal giovane, dalla famiglia, dal vecchio, dal sofferente. Ogni stato di vita e di professione può così trovare la verità, la pace nel dialogo con Cristo».

Il Papa continuando la sua omelia sosteneva che la parrocchia è uno spazio e un tempo per tutti «è per voi, per ciascuno di voi; nessuno è dimenticato, tutti invece, sono chiamati per nome, nessuno può rimanere assente. [...] E da ultimo, se è vero che la parrocchia è per tutti, non manchi il convincimento che essa è anche fatta da tutti, non solo dal parroco, dai sacerdoti che lo aiutano. Ciascuno è membro, ciascuno è parte, ciascuno è pietra viva di questo tempio. Nessuno può essere passivo, egoista; nessuno può restare assente o isolato. Qui occorre vivere in comunità e in carità: bisogna cioè portare non una presenza, sovente stentata, talvolta irregolare, tal altra melanconica, diffidente, bensì una presenza convinta, operante».

Le parole di Paolo VI ci aiutino a sentirci sempre figli della nostra parrocchia, corresponsabili della sua vitalità e costruttori di relazioni capaci di essere sacramento della pace di Cristo.

Auguri di ogni bene! Dio vi benedica. Vi ho voluto bene, ve ne voglio tanto e ve ne vorrò sempre! Con affetto di figlio, padre, fratello e amico! Pregate per me.



INTENZIONI DI PREGHIERA DEL MESE DI OTTOBRE 2021

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen!

Intenzione del Papa - *Preghiamo perché ogni battezzato sia coinvolto nell'evangelizzazione, disponibile alla missione, attraverso una testimonianza di vita che abbia il sapore del Vangelo.*

Intenzione dei Vescovi - *Perché la nostra società trovi e sviluppi forme nuove di promozione e tutela delle categorie più deboli e indifese.*

Intenzione per il clero - *Cuore di Gesù, Missionario dell'Amore, sostieni tutti i Tuoi ministri, perché possano essere missionari in ogni parte del mondo di senso e di speranza.*



MOBILITÀ DELLE TENDE, OPPORTUNITÀ PER METTERE IN CIRCOLO I CARISMI



Marcello la Forgia
(vice presidente del Consiglio Pastorale)

«Il Servo di Dio don Tonino Bello considerava la mobilità delle tende un'opportunità per mettere in circolo i carismi di tutti e una salutare itineranza che preserva dalla tentazione di sentirsi insostituibili e stimola la coscienza della responsabilità collegiale. [...] Traducendo in questa prospettiva la famosa espressione della Lettera a Diogene, "nessuna patria è per noi e nessuna patria straniera è per noi", dovremmo ritenere che "nessuna parrocchia è parrocchia nostra e nessuna parrocchia che non è nostra non ci appartiene"». È un passaggio illuminante presente nella Lettera Pastorale del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia «Vino nuovo in otri nuovi. Per una comunità che riparte» che spiega con semplicità il senso e il valore dell'avvicendamento del parroco.

Senza dubbio, ogni distacco è fonte di incertezza, di inquietudine, di tristezza perché interrompe e modifica relazioni umane stabilite nel tempo. Ma è proprio in questa *condizione transitoria* che **la comunità parrocchiale deve maggiormente affidarsi a Gesù e abbandonarsi alla Provvidenza e alla volontà di Dio.**

Un approccio meramente affettivo potrebbe indurre proprio gli operatori pastorali a cedere alla tentazione di sentirsi "delegittimati" e, in qualche caso, soprattutto se segnati da una appartenenza debole alla comunità, anche "autorizzati" a maturare l'idea di abbandonare il servizio pastorale. Una tentazione che deve essere subito scacciata. Per questo, la comunità parrocchiale deve manifestare, sin da subito, di **essere non solo responsabile, ma anche corresponsabile, senza perdere il potenziale missionario "accumulato" negli anni.**

Non è innegabile che il "cambio del parroco" sia un momento di trasformazione delle organizza-



Parrocchia San Bernardino - Molfetta

MOBILITÀ DELLE TENDE

<p>ADORAZIONE EUCARISTICA in cui pregheremo per la comunità, per don Pasquale e per il nuovo parroco don Raffaele</p> <p>VENERDÌ 1 OTTOBRE ore 19:30 Parrocchia di San Bernardino</p>	<p>CELEBRAZIONE EUCARISTICA in cui don Pasquale saluterà la comunità parrocchiale di San Bernardino</p> <p>SABATO 9 OTTOBRE ore 19:00 Parrocchia di San Bernardino</p>
<p>CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo della Diocesi, in cui don Pasquale diventerà parroco della Cattedrale</p> <p>LUNEDÌ 11 OTTOBRE ore 19:00 Cattedrale</p>	<p>CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo della Diocesi, in cui don Raffaele diventerà parroco di San Bernardino</p> <p>SABATO 16 OTTOBRE ore 18:00 - Rosario ore 18:30 - Pia Pratica della Stella ore 19:00 - Santa Messa Parrocchia di San Bernardino</p>

Seguici su sanbernardino.diocesimolfetta.it     sanbernardino.molfetta@gmail.com

zioni parrocchiali, che deve essere **vissuto come un'esperienza di Chiesa, un evento dello Spirito e, soprattutto, un momento funzionale al miglioramento della missione della comunità.**

In modi diversi, si apre per la comunità e per il suo nuovo pastore un gioco di "riposizionamenti" per definire il volto dei prossimi anni: quale pastorale per quale Chiesa? Se il tutto non viene lasciato a informazioni inevitabili ma di profilo debole, la circostanza, affrontata in modo pensoso e intelligente, può trasformarsi in **un'occasione, dal punto di vista religioso e pastorale, preziosa e provvidenziale per le scelte di futuro.**

La fase iniziale ha un suo valore simbolico. È un'opportunità per tutti: parroco, operatori, fedeli, gente del territorio. Fallisce, però, se si

Fallisce, però, se si riduce a un'operazione di riequilibrio dei giochi interni e di informazioni scontate, che non assurgono al rango di vera conoscenza.

Guardiamo alla vicenda di Gesù: il suo ministero è capace di radicamento, ma anche di mobilità che lo rende libero da attese e pretese della gente. Ecco perché al sacerdote oggi viene chiesta spesso la capacità di cambiare e, nello stesso tempo, la *"fedeltà di restare"*. Sono due facce della stessa medaglia, e solo chi si lega profondamente può testimoniare la libertà di partire quando la Parola lo chiama altrove.

Non occorre assumere l'atteggiamento contrario, in difesa dei propri affetti privati. Questo è il momento in cui anche la comunità parrocchiale deve **chiedere umilmente il dono di uno spirito libero:** libero di amare, libertà di accogliere colui che si appresta a divenire il nuovo pastore.

Peraltro, come indicato dal Diritto Canonico al canone 1748, la scelta di uno spostamento ha una motivazione legata all'utilità spirituale delle persone, quindi di tutta la Chiesa.

Deve essere chiaro che il nuovo presbitero non è la copia del precedente: questo non significa che sia migliore o peggiore, ma semplicemente che Dio nel suo atto creatore l'ha voluto diverso per la ricchezza di tutti. All'**accoglienza**, dunque, si deve aggiungere il **dialogo**, inizio di una **ricerca comune per il bene di tutti**.

Il nuovo pastore è un sacerdote che ricomincia e entra con delicatezza nella vita di una comunità che ha già una sua storia e una sua forma. È qui, in questo momento storico, che si ravviva la relazione con il Signore, che è all'origine della vocazione, e **si inserisce la nuova comunità che non deve lasciare mai solo il nuovo pastore e stargli accanto**.



Diocesi

RIPARTIRE INSIEME! UNO SGUARDO ALLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO



Susanna M. De Candia
Redattore del settimanale diocesano
"Luce e Vita"

«**Vino nuovo in otri nuovi. Per una comunità che riparte**» è non solo il titolo della lettera pastorale che Mons. Cornacchia ha scritto a conclusione della visita pastorale durata due anni e inframmezzata dalla pandemia, ma soprattutto una **manifestazione di intenti per questo nuovo anno pastorale**. È un invito a **rinnovare ogni dinamica della vita comunitaria della Chiesa locale**, avviando un vero e proprio cammino sinodale, che sia metodo, ovvero strada per una evangelizzazione più inclusiva e dialogante.

Nelle prime pagine il Vescovo propone alcuni versi di L. Verdi incentrati sul verbo ripartiamo, quale esortazione, invito, volontà da condividere. **Si riparte solo insieme, con uno sguardo rinnovato**

e una novità da riconoscere e confermare quotidianamente: Gesù al centro di tutto. Occorre mediare tra una prassi pastorale organizzativa e una prassi pastorale generativa: i calendari pastorali possono riempirsi solo se al centro di ogni proposta, iniziativa, progetto ci sono le persone, raggiunte nelle dimensioni delle loro vite (la scuola, il lavoro, la famiglia, la società civile, ecc). **Ascoltare allora diventa il primo passo per orientare le scelte pastorali**, improntate a una fede raccolta e raccontata, vissuta e condivisa. «*Diventare nuovi significa proprio questo: umanizzare gli ambienti della vita*».

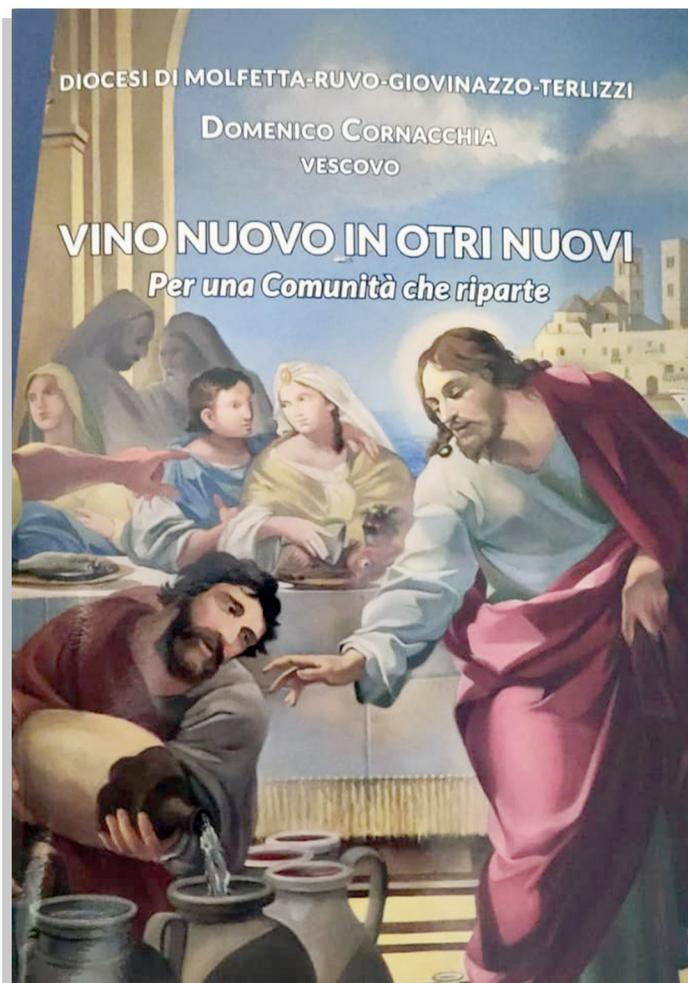
Punto di partenza di questo rinnovamento comunitario sono le parrocchie, con la loro vivacità e complessità, con gli organi in cui esercitarsi al dialogo, al confronto e alla democraticità per mezzo dei consigli pastorali parrocchiali, luoghi da animare con consapevolezza e in cui vivere la

corresponsabilità con i sacerdoti.

Le comunità parrocchiali dovrebbero avere estrema **cura di ragazzi e giovani**, presente e futuro delle singole Chiese locali, radicate nel territorio, così come della **dimensione vocazionale di ogni fedele**, per una Chiesa aperta e missionaria, che sappia farsi carico delle povertà e delle fragilità, delle quali ci stiamo particolarmente accorgendo un po' tutti. Se l'emergenza sanitaria ha mutato ritmi, approcci, priorità, è davvero il caso di non sprecare l'occasione per conversioni sincere e per sperimentare nuove modalità di relazione e progettazione.

Nella lettera pastorale, Mons. Cornacchia si sofferma anche sull'**importanza di interagire col territorio e le istituzioni**, incluse le scuole e il mondo del lavoro perché ogni luogo venga rinnovato e arricchito dalla luce cristiana. Per questo sollecita anche ad adottare uno stile comunicativo «*che getta ponti*», improntato alla verità. Le parole usate responsabilmente sono un gran supporto per quanti sono in difficoltà, ma «*la cultura della comunicazione non si improvvisa*».

Sono preziose le **équipe di animatori della comunicazione e della cultura** nelle singole parrocchie, non solo per essere al passo con i tempi, ma per promuovere un dialogo autentico e rispettoso.



A partire da quest'anno, più intensamente che nel passato, siamo tutti invitati a compiere un cammino sinodale, attraverso tre step essenziali: ascolto, ricerca, proposta. Che tale metodo sia condiviso e attuato da tutti. La strada è lunga e articolata, ma il Signore ci sarà accanto.

Liturgia **SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI**

L'UNZIONE DEGLI INFERMI



Gaetano la Martire

Tra i ricordi legati alla mia infanzia, ormai lontana nel tempo, ricorre, talvolta, l'immagine di un sacerdote che, rivestito dei paramenti liturgici e accompagnato da un laico munito dell'altrettanto ombrello liturgico, si recava a casa di un moribondo per impartirgli **il sacramento dell'Unzione degli Infermi e la Santa Comunione** come viatico, alimento spirituale necessario per affrontare il difficile passaggio alla vita immortale, attraverso la morte fisica. Tale immagine indelebile è per me la testimonianza certa di una fede viva anche tra la gente più semplice che, preoccupata soltanto

della salvezza spirituale del proprio caro morente, **non esitava a chiamare ed accogliere Gesù stesso nella persona del sacerdote**, sicura di rendere meno doloroso il trapasso non solo per il moribondo, ma anche per se stessa, consapevole e contenta di aver compiuto l'ultimo atto possibile di amore e di pietà verso il proprio caro. Oggi, che riteniamo di essere diventati più intelligenti ed istruiti, anche quando ci professiamo credenti, spesso esitiamo a richiedere la presenza del sacerdote al capezzale del malato grave quasi a voler esorcizzare da lui l'imminente pericolo o per paura di spaventarlo, dando per scontato che egli stesso non si renda conto della gravità della sua situazione e non desideri il confort

to che, in un tale momento, può venirgli soltanto dalla Fede.

È il frutto velenoso di una evidente e diffusa secolarizzazione che, purtroppo, non risparmia nessuno. Tutto ciò nonostante il Concilio Vaticano II, con la costituzione dogmatica "*Lumen Gentium*" abbia voluto ridare anche a questo sacramento il suo volto originario, quale appare nei Vangeli e nella prassi apostolica. «*Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo per contribuire così al bene del popolo di Dio*» (LG, 11).

Per rendere operativo quanto stabilito dai Padri Conciliari, Paolo VI promulgò la Costituzione apostolica "*Sacram Unctionem Infirmorum*" il 30 novembre 1972, in cui, attraverso un *excursus* che, dalle prime testimonianze sull'Unzione degli infermi e dalla Dottrina del Concilio di Fi-



renze e del Concilio di Trento, approda alle indicazioni del Vaticano II, stabilisce le nuove norme relative al conferimento di tale Sacramento, raccomandandolo ai fedeli per sperimentare nella sofferenza la potenza sanante della Grazia di Cristo.

AGENDA PARROCCHIALE - OTTOBRE 2021

venerdì

1

Adorazione eucaristica

ore 19:00 - Santa Messa, a seguire l'Adorazione eucaristica, in cui pregheremo per la comunità parrocchiale, per don Pasquale e per il nuovo parroco don Raffaele



domenica

3

15 anni del coro Harmonia Mundi

ore 11:30 - Santa Messa di ringraziamento in occasione dei 15 anni dalla fondazione del Schola Cantorum "Harmonia Mundi"

domenica

3

Supplica alla Regina del SS. Rosario di Pompei

ore 11:30 - Santa Messa, a seguire la recita della supplica

sabato

2

Dodici Stelle

ore 18:30 - Rosario
ore 19:00 - Santa Messa, a seguire pia pratica delle Dodici Stelle [f LIVE](#)



9
23
30

domenica

24

Inizio del catechismo

ore 10:15 - Santa Messa

sabato

9

ore 19:00 (in parrocchia) - Celebrazione eucaristica in cui don Pasquale saluterà la comunità parrocchiale di San Bernardino [f LIVE](#)

lunedì

11

ore 19:00 (Cattedrale) - Celebrazione eucaristica in cui don Pasquale diventerà parroco della Cattedrale

sabato

16

ore 18:00 (in parrocchia) - Rosario
ore 18:30 - Pia pratica della Stella
ore 19:00 - Celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, in cui don Raffaele diventerà parroco di San Bernardino [f LIVE](#)

Sarà possibile seguire le Sante Messe del 9 e del 16 ottobre e la Pia Pratica delle Dodici Stelle del 16 ottobre in diretta live sui canali parrocchiali (pagina Facebook, canale Youtube, sito)